REGINA E FAVORITA

OPERA IN QUATTRO ATTI

LANO. F. LUCCA.

185[illegible]

REGINA E FAVORITA

OPERA IN QUATTRO ATTI

PAROLE DI

CARLO D'ORMEVILLE

MUSICA DI

LUIGI SANGERMANO

ESPRESSAMENTE SCRITTA

PEL TEATRO SAN CARLO DI NAPOLI

per ivi rappresentarsi nella grande stagione

di Carnevale - Quaresima - Primavera 1871

MILANO

STABILIMENTO MUSICALE DI F. LUCCA.

5-71

PERSONAGGI *ATTORI*

PERSONAGGI		ATTORI
FILIPPO AUGUSTO, re di Francia	Sig.	*Carlo Carpi*
INGEBURGA DI DANIMARCA, sua sposa	Sig.ª	*Gabriella Krauss*
AGNESE, favorita del re . .	Sig.ª	*Maria Valdmann*
IL CONTE DI LANDRESSE . .	Sig.	*Francesco Amodio*
IL DUCA DI NEVERS . . .	Sig.	*Achille Capurro*
Il Cardinale Arcivescovo d'Amiens	Sig.	*Giovanni Morelli*
Il Governatore della Fortezza d'Etampe	Sig.	*Antonio Donadio*
Due figli di Agnese, uno dell'età di 7 anni, l'altro di 9 . .	Sig.	*N. N.*
UN MENESTRELLO	Sig.ª	*Rosalia Deficarra*
Un Banditore	Sig.	*Salvatore Mele*
Un Araldo	Sig.	*Michele Memmi*
Gilda, donzella di Agnese . .	Sig.ª	*N. N.*
Il Custode delle prigioni d'Etampe	Sig.	*Pasquale Ceci*
Un Paggio di Agnese	Sig.	*N. N.*

CORO

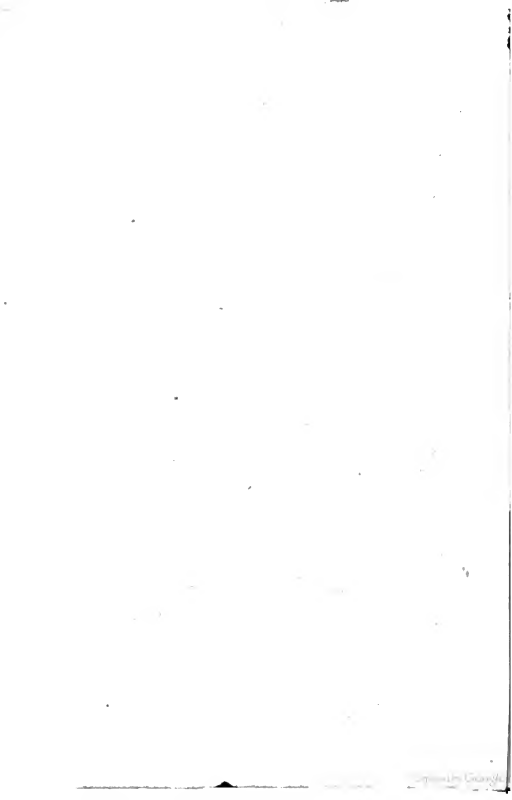
Cittadini d'Amiens — Cittadini di Parigi
Preti e Chierici della Cattedrale.

Luogo dell'azione: Piazza in Amiens.
» *Il palazzo del Re a Parigi.*
» *La torre d'Etampe.*
» *Il chiostro d'una chiesa.*

Epoca l'anno 1193.

NB. I versi virgolati si omettono per brevità.

Maestro direttore, Cav. *Giuseppe Puzone.*

Maestro al cembalo, sig. *Cesare Rossi.*

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Vasta piazza nella città di Amiens adorna all'ingiro di alberi e di sedili di pietra. - A dritta la facciata della Cattedrale, alla cui porta maggiore si accede per una vasta gradinata.

Il **Menestrello** è ritto in piedi sopra uno dei sedili sotto gli alberi ed una folla di **Artigiani, Studenti** e **Borghesi** lo circonda: indi un **Banditore.**

CORO (*ridendo e plaudendo*)
Ah! ah! graziosa invero!...
Ah! ah! racconta ancor!...
MEN. (*scendendo dal sedile ed avanzando circondato sempre dalla folla*) Il plauso è lusinghiero
Pel povero cantor,
Ma non gli basta...! (*si leva il berretto e lo presenta a tutti per chiedere una mercede*)
CORO (*versando delle monete nel suo berretto*)
Prendi,
E poi racconta ancor...
MEN. (*al danaro che piove nelle sue mani*)
Scendi, mio ben, deh! scendi...
Dell'oro ancor... dell'ôr!...
CORO Un'altra storia...
MEN. Un'altra!...
No, no, signori miei;
Per oggi n'ho abbastanza.
CORO Scortese!...
MEN. No, prudente!... (*accenna la chiesa*)
Chi c'è là dentro non sapete?...
CORO Il Re...
MEN. Che a piè dell'ara
In pia preghiera assorto,

Al gaudio si prepara.
D'imene e amor...

CORO — Dunque silenzio!...

ALCUNI DEL CORO — E ancora
Non vien la sposa?...

MEN. — Verrà...

CORO — Quando?...

MEN. — Or ora.

IL BAN. (*entra annunziandosi con uno squillo di tromba*)
Cittadini d'Amiens...

TUTTI — Udiamo... udiamo...

BAN. Pubbliche feste ad onorar la sposa
Del nostro augusto Re v'annunzio e tutti
A goderne v'invito: a queste mura
La bella fidanzata è omai vicina. (*esce*)

TUTTI Evviva la Regina!...

MEN. La bellissima dite...

CORO L'hai tu veduta?...

MEN. — In Copenaga un dì...

CORO Narra... narra...

MEN. — Ebben, sia... venite qui.

(*Tutti si affollano intorno al Menestrello*)

Giovine al par d'un fiore,
Che ride al sol d'aprile;
Come un sospir d'amore,
Ell'è gentile.
È buona, è bella, è pia,
D'onor di grazie è adorna,
Saggezza e cortesia
In lei soggiorna.
Raggio divin d'angelico
Purissimo sorriso
Brilla di luce eterea
Sul suo bel viso;
E qual d'un'arpa il gemito
Che si confida al vento,
Suona sui labbri rosei
Mite l'accento.

CORO Oh! sia dal ciel, dagli uomini
Quest' angiol benedetto,
Che un cor sì puro e nobile
Racchiude in petto.
Venga fra noi: di rose
La via le spargeremo;
La perla delle spose
La chiameremo.
Il nome suo negli animi
Non cuoprirà l' oblio,
L' insegneremo ai pargoli
Con quel di Dio.
Quanti la Francia ha figli
Tanti ne avrà costei;
Nell' ora dei perigli
Morrem per lei!...

(*Alcune guardie escono dal tempio e fanno far largo*)

MEN. Il Re...
CORO Partiam...

SCENA II.

Filippo esce di chiesa, mentre il **Coro** inchinandosi a capo scoperto si ritira dal fondo, fa cenno alle guardie di proseguire il cammino, indi volgendosi a **Nevers** gli dice:

FIL. Nevers...
NEV. Sire...
FIL. Di canti
Echeggiava pur or, s' io non m' inganno,
Quest' aura...
NEV. Ad Ingeburga,
All' aspettata sposa
Inneggiavan le turbe...
FIL. Intempestiva
Gioia!...
NEV. E perchè?... Non fia fra poco ad essa
Del mio Sovrano
L' augusta mano
Insieme al trono ed al suo cor concessa?...

FIL. D'ira tu il cor m'accendi!...
NEV. Mio Re!...
FIL. Nè il cor giammai,
Nè la mia mano avrà costei, nè il trono...
Un'altra è l'amor mio, d'un'altra io sono!...
Divina Agnese - che il tuo sorriso,
Che il tuo dimentichi - leggiadro viso?...
Stolto chi il crede... - empio chi il dice!...
Io t'amo, io t'amo - d'immenso amor!...
Tu sola ed unica - consolatrice,
Tu vita e luce - sei del mio cor!...
NEV. Pur l'inviato - che a lei ne andava
La fè di sposo - per lei giurava...
FIL. Fia rotto il nodo - che in cor detesto...
NEV. Ella qui giunge... -
FIL. Ripartirà...
NEV. Ma del pontefice - l'ira...
FIL. Un pretesto
A sciorre il santo - vincolo avrà.
NEV. Quale?...
FIL. Nevers, tu sempre
Fido mi fosti...
NEV. E il sono.
FIL. Vuoi tu vicino al trono,
Più che non sei salir?...
NEV. Servirvi io voglio...
FIL. »E il puoi...
NEV. »Parli il mio prence: accolta
»Fia la mia brama.
FIL. Ascolta...
NEV. È vostro il mio desir.
FIL. Del Re Danese all'inclita
Suora la fè giurai,
Ma non l'ho amata mai,
Nè amarla mai potrò.
Il mio legame infrangere
Spetta al Roman Pastore,
Ma una ragion d'onore
Addurre a lui dovrò.

NEV. Qual mai ragion?...
FIL. Tu cercala...
NEV. (*incerto*) Non so...
FIL. (*per partire*) Mi lascia allora...
NEV. (*subito per trattenerlo*)
Mio Re...
FIL. (*come sopra*) Vanne.
NEV. Brev' ora
Chieggo...
FIL. (*con impazienza*) Ella giunge...
NEV. (*come côlto da un' idea*) Ah! sì!...
FIL. Che pensi?...
NEV. (*con intenzione ed ironia*)
Che il Pontefice
All' adulterio il dono
Non dà del suo perdono,
Siccome Cristo un dì!...
FIL. Nevers, tu m'ami, il veggo...
Ma prove hai tu?...
NEV. Le avrò.
FIL. Te mio ministro eleggo...
NEV. E a voi fedel sarò.
FIL. O Agnese, o mio bell'angelo,
Sperdi ogni rio sospetto;
Una rivale estinguere
Non puote in me l'affetto;
È tuo di Francia il trono,
Tuo di Filippo il cor;
Tu mia Regina, io sono
Schiavo a te fido ognor.
NEV. (*da sè*) Dell' ambizione il demone
Pel crin m'afferra, il sento,
Ma invano, invan combatterlo,
Invan scacciarlo io tento:
Poter, dorato sogno,
Io ti raggiungo alfin!...
E se la meta agogno,
Non temerò il cammin!...

FIL. » A te m'affido...
NEV. » Io volo
» La sposa ad incontrar...
FIL. » Che di sua patria il suolo
» S'affretti a ricalcar!... (*esce*)

SCENA III.

Nevers.

Arrestarsi è follia!... Regal favore
Si compra a caro prezzo,
E chi scrupoli vani accoglie in core
Freni l'ardito vol delle sue brame.
Io nol posso... io nol voglio!...
Salir fin presso al soglio
Fu di mia vita il sogno; or questo sogno
Realtà divien, se audace impresa io tento...
E tentarla saprò!... Via dal mio seno
Dubbio, virtù, timor; veggo a me innanzi
Alto seggio d'onor splendido e bello,
E il capo di costei mi fia sgabello.
Frema degl'invidi
L'ira impotente,
Ma il capo pieghino
Il cor, la mente;
Su lor, com'aquila,
M'innalzo a vol;
Essi alle tenebre,
Io miro al sol.
Strisciar nell'umile
Fango del volgo
Non è la splendida
Brama che accolgo;
Se un fallo chiedesi,
Non resta il piè;
Timori e scrupoli
Lungi da me!...

SCENA IV.

Landresse e detto.

NEV. Chi vien?... (*guarda tra le quinte*)
Landresse!... Il regio
Messo, che a nome di Filippo il nodo
Strinse d'Imene con colei, ch'io deggio
D'infedele accusar... ben giunge: ei forse
Potrà la via dischiudermi
All'ardua méta... (*va incontro a Landresse, che entra*)
Conte...
LAN. (*stringendogli la mano*) Amico...
NEV. E dove
La donzella regal lasciaste?...
LAN. Nunziò
Di sua venuta io son: di pochi passi
La precedo...
NEV. E fra poco
Il re verrà: nel tempio
Tutto è pronto al gran rito.
LAN. (*con un sospiro*) Ah!...
NEV. Di Filippo
Qui consegnarla al maritale amplesso
Dovrete...
LAN. (*come sopra*) Il so pur troppo!...
NEV. Qual turbamento!.. (*da sè*)
LAN. (*dissimulando*) Al re ne andate... Ei venga...
NEV. Vado; ma voi l'amico
Non obliate nel dolor...
LAN. Che dite?...
NEV. A consolarvi io v'offro
Sincero affetto d'amistà...
LAN. Signore...
NEV. Non fingete con me; vi lessi in core.
LAN. Che mai?...
NEV. L'amor segreto
Che sì vi turba...

LAN. (*con ansietà e con timore*) Oh!... cielo!...
NEV. Io tutto so...
LAN. (*come sopra*) Nol dite!...
NEV. E perchè no?... D'un velo
È tal mistero avvolto,
Nè il tradirò, vel giuro...
LAN. (*c. s.*) Ma donde un tal sospetto?...
NEV. Io vidi... (*con circospezione*)
LAN. (*trasalendo*) Ahimè!...
NEV. (*come sopra*) D'oscuro
Bosco fra l'ombre un giorno...
LAN. Gran Dio!... Nella sua tenda
Entrar voi mi vedeste?...
NEV. (*con finta premura*)
Deh! che nessun v'intenda,
Fuori di me...
LAN. Ma io solo
Son reo: l'onor mi vieta
Di più tacere; uditèmi...
NEV. (*da sè con satanica gioia*)
Raggiunta è la mia méta!...
LAN. L'incauto ardor – spegnere in cor
Volli e il tentai... – ma invan!... L'amai
E l'amo ancor – d'immenso amor!...
La sua bellezza – la sua virtù
Di tal dolcezza – m'inebrïò,
Che d'oblïarla – non spero più,
Che sempre amarla – il cor giurò!...
Un dì nel silenzio
Di cella romita
Su morbida coltrice
Ell'era sopita;
Audace, colpevole,
Tra speme e timore
Nel suo santuario
Mi spinse l'amore.
La vidi e degli angeli
Mi parve più bella,

Mi parve più splendida
Di fulgida stella!...
Disciolta sugli omeri
La chioma scendea,
E pazzo il delirio
Del cor mi rendea.
Compressi i miei palpiti,
Il fiato rattenni,
E muto ed estatico
Dappresso le venni.
La mano sacrilega
Sovr' essa levai,
Un biondo suo ricciolo
Tremando involai,
E qui sul mio petto
Lo serbo d' allor,
Qual pegno d' affetto
Sol noto al mio cor.

NEV. (*da sè*) Ah! non credea sì rapido
In mio favore il fato;
Ai voti miei già cede
Cangiando il mio passato;
Per me disciolto il vincolo
Di questo Imen sarà,
Per me del trono al piede
Vinta costei cadrà!...

LAN. (*da sè*) In braccio ad altri spingerla
Dovrò fra poco io stesso...
Io che darei la vita
Per un suo casto amplesso!...
Sento nell' alma un fremito
Di sdegno e di dolor,
Mortale è la ferita
Che sì mi strazia il cor!...

VOCI DI DENTRO
Viva Ingeburga!...

LAN. È dessa...

NEV. S' annunzi al re...

TUTTI (*meno Nevers e Landresse*)
»Ei cede... a resistere
»La lena gli manca...
»No... no... si rinfranca...
»Riprende vigor...
NEV. (*a Lan.*) »T'arrendi..
LAN. (*a Nev.*) »Difenditi...
NEV. »La vita ti dono...
LAN. »Un vile non sono...
NEV. (*tira un colpo decisivo e ferisce Landresse*)
LAN. »Io manco... (*vacilla e cade*)
TUTTI Egli muor!...
LAN. (*appoggiandosi ad alcuni soldati accorsi a sostenerlo, e sollevandosi a stento*)
Io son vinto... io son ferito...
Ma giurare ancor poss'io
Ch'ella è pura al par di Dio,
Che non merta il disonor!...
(*a Nevers*) E tu, vil, che m'hai tradito,
Non godrai del fato amico;
Io ti sprezzo e maledico
Col mio labbro e col mio cor.
ING. (*a Lan.*) Infelice!... Io ti perdono
La follia d'un cieco amore,
Ti perdono il rio dolore
Ch'hai recato a questo cor.
(*a Filippo*) Il tuo serto ed il tuo trono
Nega pure a me, se vuoi;
Ma rapirmi tu non puoi
Il diadema dell'onor.
FIL. Al giudizio v'appellaste
Di quel Dio che scruta i cuori,
E il mister dei vostri amori
Ei dal cielo giudicò.
Come il Re, vi lusingaste,
D'ingannar l'Eterno ancora;
Ma Colui che nulla ignora
Le sue folgori scagliò.

NEV. (*da sè*) Pria tradito e poi trafitto
Dalla mano dell'amico;
Al sincero affetto antico
Maledice il suo furor:
Ma non dée temer delitto
Chi salire in alto brama,
Dei rimorsi e della fama
Deve spegnere il clamor.

MEN. e CORO (*sotto voce*)
A Nevers alfin s'arrese
Della pugna il dubbio fato,
Cadde l'altro e condannato
È dal cielo e dal suo Re.
Ma la vergine Danese
Non fu certo impura amante,
Porta scritto sul sembiante
Il candor della sua fè.

CAR. (*a Ing.*) Io dell'armi, o giovinetta,
Non approvo il reo conflitto;
Io non credo al tuo delitto,
Sento in cor la tua virtù:
Spera dunque, e prega, e aspetta,
Trïonfare ancor potrai;
Tardar può, mancar non mai
La giustizia di lassù!...
(*Landresse è condotto via dai soldati*)

FIL. Rotto è il nodo.

ING. In mia difesa
Roma invoco e la sua legge.

FIL. Temeraria!... Olà...

CAR. (*ponendole sul capo una mano e volgendosi risolutamente a Filippo*) La Chiesa
Per mio mezzo or la protegge!...
(*Si ode nuovamente il Coro interno. - Quadro generale. - Cala la tela.*)

FINE DELL'ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Gabinetto privato negli appartamenti di Agnese nel palazzo reale di Parigi. Due tavoli, uno a destra ed uno a sinistra; due ricche poltrone, una per ciascun tavolo; altre sedie ed ornamenti di splendido lusso. Sul tavolo a destra un ricamo, alcuni libri, dei fiori, un piccolo ritratto in miniatura. Sul tavolo a sinistra varie carte, un calamajo, campanello, ecc. Due porte laterali, una in fondo.

Filippo e **Nevers** sono seduti al tavolo a sinistra leggendo varii dispacci; **Agnese** con due fanciulli, uno di sette l'altro di nove anni, è seduta presso il tavolo a destra. Un'ancella di Agnese è in piedi dietro di essa.

FIL. (*a Nevers*)
Donde giunge quel foglio e chi l'invia?...
NEV. Dal Poitou...
FIL. (*con premura*) Del maresciallo Enrico?...
NEV. Di lui.
FIL. Porgete. (*Nevers gli dà il foglio*)
AGN. (*mostrando un ritratto in miniatura al minore dei figli*)
Un bacio ancora?... E sia.
FIL. (*dopo aver letto*)
Alfin!...
AGN. (*volgendosi a Filippo*)
Che fu, mio re?...
FIL. Vinto è il nemico;
Nostra è la terra del Poitou.
AGN. (*con entusiasmo*) Sia gloria
Al re di Francia!...
NEV. (*dopo aperto e letto un secondo dispaccio*)
E non men lieta arrise
All'armi nostre nell'Anjou vittoria.

FIL. Tu dici il ver?...

NEV. Des Roches lo conquise.

AGN. (*come sopra*)
Al Re sia gloria!... (*poi volgendosi al maggiore dei figli*) E di tal gloria degno,
E di tal padre, o figlio, esser tu dêi...

FIL. (*a Nevers che gli presenta un terzo dispaccio*)
Di Roma?...

NEV. Sì...

FIL. (*scorrendolo ed aggrottando le ciglia*)
Che lessi!...

AGN. (*che segue sempre con gli occhi Filippo e che ha sorpreso il suo turbamento, dice fra sè*)
Ohimè!... qual sdegno!...
(*si alza, si avvicina all'ancella e le consegna i figli, dicendole:*
Gilda, li affido a te. (*L'ancella esce coi fanciulli ed Agnese si appressa a Filippo, gli pone una mano sulla spalla e dolcemente gli dice:*
Turbato sei?...

FIL. (*ripiegando prestamente il foglio ed alzandosi*)
Io?... no. (*fa cenno a Nevers di ritirarsi*)

SCENA II.

Filippo ed **Agnese**.

AGN. Perchè nascondermi
Ciò che t'affligge il core?...
FIL. Nulla m'affligge...
AGN. Porgimi
Dunque quel foglio...
FIL. Ah! no.
AGN. Da Roma e dal Pontefice
Ti vien...
FIL. Vaneggi.
AGN. Amore
Mai non s'inganna; illudere
Nè tu, nè alcun mi può.

FIL. Ebben, nol nego...
AGN. E il vincolo
Del primo imene infranto
Ancor non è?...
FIL. Deridermi
Osan quei vili ognor!
AGN. Ahimè!...
FIL. Ti calma: frangerlo
Saprà poter più santo;
Io t'amo, Agnese, e spegnere
Chi può cotanto amor?...
Sul tuo bel viso scorrere
Ah! ch' io non vegga il pianto;
A tutto io so resistere,
Ma non al tuo dolor!...
»Mia tu sarai, nè accogliere
»Dubbio, o timor tu dêi;
»Tu del mio cor sei l'arbitra,
»La vita mia tu sei;
Se fra il mio trono scegliere
Dovessi, o cara, e te,
Pria che da me respingerti
Io non sarei più Re.
AGN. Ripeti, oh! ciel, ripeti
Questo soave accento,
I giorni miei più lieti
Scordo in sì bel momento;
Materno amor, deh! credi,
A tanto ambir mi sprona;
»La tua regal corona
»Non chiederei per me;
Ch' io mi ti prostri ai piedi,
Deh! ch' io t' adori, o Re.
FIL. Sorgi, amor mio...
AGN. Ma... dimmi...
Ov' è colei?...
FIL. (*turbandosi*) Deh! non nomarla!...

AGN. Strane
Voci all'orecchio mio giunsero.
FIL. Ascolto
A stolte fole darai tu?
AGN. (*con dolce insistenza*) No... pure...
Dimmi, ov'è dessa?...
FIL. Alla paterna Corte
Fèa ritorno...
AGN. Mel giuri?...
FIL. E che?... Potresti
Dubitar tu di me?...
AGN. (*con amore*) No, nol potrei;
Pria che di te del Ciel dubiterei.
FIL. Dunque che il velo - della tristezza
Si tolga, o cara, - dal tuo bel viso;
Nel cor m'infonda - nuova dolcezza
Il vivo raggio - d'un tuo sorriso.
Vieni al mio seno... - vieni e ripetimi
I dolci accenti - del nostro amor...
Io t'amo!... io t'amo!... - Nè il Ciel dividere
Il mio potrebbe - dal tuo bel cor.
AGN. Allor che il vincolo - dal Paradiso
Un vivo raggio - benedirà,
Allor la luce - del mio sorriso
Sulle mie labbra - ritornerà.
FIL. E lieta in breve - sarai...
AGN. (*con slancio di gioia*) Fia vero?!...
FIL. Tel giuro...
AGN. Quando?... -
FIL. Al nuovo albor.
AGN. Ah!...
FIL. Lieta or sei?... -
AGN. Uman pensiero
Non giunge al gaudio - di questo cor!...
(*si ritirano tenendosi amorosamente abbracciati*)

SCENA III.

I giardini reali. Spalliere di fiori da ogni lato. Una fontana nel mezzo. A destra un padiglione alquanto elevato con due poltrone e vari scanni.

Il **Menestrello**, attorniato da una folla di **Artigiani**, **Studenti** e **Borghesi** d'ambo i sessi, entra in scena dal fondo.

Men. *e* Coro

Al piacer della festa ne invita
Ne' suoi giardini il Re;
A goder su corriamo: la vita
Sol per soffrir non è.
Ridiam,
Cantiam,
Beviam,
Danziam...
Viva il piacere,
Viva l'amor!...
Danzare e bere
Vogliamo ognor!...

SCENA IV.

Un **Araldo**, indi **Filippo** seguito da Cavalieri, e detti.

Ara. Il Re.
Men. Silenzio... Il Re!...
Coro (*sottovoce e ritraendosi*) S'appressa il Re.
Fil. Ebben?... Che veggo io mai?...
Al mio cospetto il popolar tripudio.
Qual nebbia al vento
Svanisce?... A voi
Timore ispira
Il signor vostro dunque e non amor?...

CORO (*da sè*) Qual mite accento!...
Dai labbri suoi
La dolce spira
Soavità del suo benigno cor.
FIL. Qual padre in mezzo ai figli,
In mezzo a voi qui vengo,
E accrescer voglio e non turbar la gioia
Che qui tutti v' accoglie.
TUTTI Evviva il gran Filippo!...
Evviva il nostro Re!...
Ridiam,
Cantiam,
Beviam,
Danziam,
Viva il piacere,
Viva l' amor!...
Danzare e bere,
Vogliamo ognor!...
FIL. Or qui ne' miei giardini
Si compia l'annüal sfida dei vini;
E tu, bel Menestrello,
Cantaci il nome e i pregi
Dei combattenti egregi.
MEN. Volentier, mio signore;
Ma, non so, se...
FIL. Da bravo e fatti onore.
(*va a sedere coi Cavalieri del suo seguito sotto il padiglione*)

La sfida dei vini.

MEN. Bruno al par d' uno scoglio
Dell' isola natìa,
Primo vêr noi s' avvia
Di Cipro il vin.
Dolce, gentil, soavissimo,
Pien di profumo eletto,
Grato discende al petto
Di Cipro il vin.
CORO Viva di Cipro il vin!...

MEN. Crebbe nei siculi
Vigneti il grappolo
Che all'altro liquor
Diè vita ed onor.
Del suol vulcanico
Del sol fulmineo
In questo liquor
Trasfuso è il vigor.

CORO Viva il vin di Sicilia.

MEN. Brilla – e scintilla,
Come favilla,
E al premio agogna
Il buon Borgogna;
Grato, fluidissimo
Giù nello stomaco
Scende il Bordò:

CORO Viva il vin di Borgogna!...

MEN. Quello al cervello
Di Mongibello
Le fiamme apprende
E l'estro accende.
Il cor letifica
Quest'altro e nuocere
Giammai non può.

CORO Viva il vin di Bordò!
Figli di Bacco siam...
Beviam, beviam...
Sia lode ed onor
A questo liquor,
Che vivifica – e letifica
Che la mente inebria e il cor
Di sì dolce voluttà,
Che miglior – no, non ve n'ha.
Evoè!... Evoè!...
Viva bacco e il nostro Re!...

SCENA V.

Araldo e detti, indi **Landresse** vestito da frate con lunga barba nera e col cappuccio calato sugli occhi.

ARA. Sire...
FIL. Che fu?...
ARA. Parlarvi
Chiede un ambasciatore
Del Re di Danimarca.
FIL. In tal momento?... Ebbene,
Ch' ei venga... io qui l' attendo.
(scende dal padiglione)
LAN. *(entra introdotto dai paggi: l'Araldo si ritira)*
FIL. *(mostrandolo con un sorriso di scherno ai suoi cavalieri)*
Lo strano messaggero!... *(poi a Landresse)*
V' appressate...
LAN. *(si avvicina e consegna a Fil. una lettera coi sigilli reali)*
FIL. Lo stemma io ben ravviso
Del Re Kanuto: or voi
Ciò ch' ei brama esponete...
LAN. Ciò ch'ei brama?... e voi, Sire, a me il chiedete?...
Re Filippo, a te domando
La Regina...
FIL. *(con impeto)* Sciagurato!...
TUTTI *(piano)* Che mai dice?...
FIL. *(come sopra)* E d' un comando
A me vieni apportator?...
LAN. Altro è il cor di chi m' invia...
FIL. Un Concilio ha decretato
Sciolto il nodo che ci unia...
LAN. Ma legato è in cielo ancor!...
FIL. Ciò me sol riguarda: or basta.
LAN. Sia: ma lei, deh! lei rendete...
FIL. Ed è a me che lei chiedete?...
Suo custode io son?...
LAN. Voi, sì!...

Quanto Fiandra e Spagna è vasta,
Lei cercando, io corsi invano;
Da due anni un velo arcano
Questa vittima cuoprì.
Ov' è dessa?... Ov' è?... Parlate...
Ov' è mai, dov' è colei,
Che tradiste?...

FIL. (*con ira e disprezzo*) E tu chi sei
Che cotanto ardisci ancor?...

LAN. Chi son' io?... Mi ravvisate...
(*getta indietro il cappuccio e scuopre il volto*)

FIL. Lui!!...

TUTTI Landresse!...

FIL. (*con furore*) E in finte vesti,
O vil suddito, credesti
Di sottrarti al mio furor?...

LAN. Mentite spoglie – le mie non sono,
Un sacerdote – del ciel son io;
Sul mondo intiero – pace e perdono
E notte e giorno – prego da Dio.
Vecchio a trent' anni, – tutto il passato,
Com' ombra vana – scomparve, o Re;
Colei difendere – ho a Dio giurato
Che rea qui dissero – che rea non è.
» Sotto l' usbergo – del mio coraggio
» Gli strali io sfido – del tuo furor;
» D' aita e speme – io sono un raggio
» Che alla Regina – manda il Signor...

FIL. Folle è costui; – altra regina
Non v' ha che Agnese – dov' io son Re;
(*ai paggi*) A lei ne andate; – che a me vicina
Costui la vegga... – le cada al piè!...

SCENA VI.

Nevers e detti.

NEV. (*accorrendo premuroso ed avvicinandosi a Filippo*)
Sire...
FIL. Che rechi?... -
NEV. Sua Altezza...
FIL. Agnese?...
NEV. Partia...
FIL. Per dove?... -
NEV. Pel monastero
D'Etampe...
FIL. (*agitatissimo*) Ah! quale – desio la prese!...
Quale sciagura!... –
(*ai paggi*) Che il mio destriero
A me s'adduca – tosto... (*a Nevers*) e tu seguimi
A Etampe!... (*esce precipitosamente*)
LAN. (*con gioia*) O Dio, – grazie!... Essa è là!...
NEV. (*nell'uscire s'incontra con Landresse ed esclama*)
» Ciel!... Che mai veggo!... –
LAN. » Son io, ravvisami,
» Vil traditore – dell'amistà!...
MEN. *e* CORO
Qual'ira in esso!... – Lampi fulminei
Dagli occhi ei manda... – Che mai sarà?...

FINE DELL'ATTO SECONDO.

ATTO TERZO

SCENA PRIMA.

Una vasta sala d'aspetto molto triste e severo nel Castello d'Etampe. Un tavolo ed alcune sedie di legno oscuro, di forma pesante e di semplicissimo lavoro. In fondo una cancellata, al di là della quale si scorgono delle sentinelle e le alte vôlte dei corridoj del Castello.

Il **Governatore** ed il **Custode**.

Gov. Lontano dal Castello
Il mio dover mi chiama,
E a te fidata intanto
Riman la prigioniera; alcun messaggio
Nè messaggero alcun giungere a lei
Deve giammai; la tua
Vita n' è pegno.
Cus. E quale
Darle nome dovrò?...
Gov. La prigioniera:
Altro nome non ha...
Essa qui giunge... va. (*Il Custode esce*)

SCENA II.

Il **Governatore** e **Ingeburga**.

Ing. (*entra condotta da due guardie, che ad un cenno del Governatore si ritirano*)
Che mai si vuol da me?... Qualor condotta
In questa stanza io vengo,
Di novella sventura odo un annunzio.
Su via, signor, non indugiate il colpo;
Pronta a tutto son già:
Che mi recate voi?...
Gov. La libertà.

ING. Che?!...
GOV. Con un solo accento
Voi potete esser libera...
ING. Ah! comprendo!...
GOV. *(presentandole una carta)*
Questo foglio firmar....
ING. Dovrei, lo so;
Ma non lo posso, no!...
GOV. Deh! nol dite!... La vostra prigionia
Voi maledite, e pure
Potria non esser l'ultima
Delle vostre sventure!...
ING. *(da sè)*
Ciel!...
GOV. Coi vostri pensier sola vogl'io
Qui lasciarvi per or: v'ispiri Iddio!... *(esce)*

SCENA III.

Ingeburga sola.

(come assorta in un triste pensiero)
Potria non esser l'ultima
Delle sventure mie!...
E che più resta?... Ahimè!... Qual truce lampo!...
E tanto osar potrebbe? E non gli basta
Ciò ch'io soffrii finora,
Ciò che tuttora io soffro?... E il capo mio
Sotto la scure... oh! Dio!...
Ho paura... ho paura...
(dopo breve pausa) E di che tremo?..
Sola, reietta, schernita, rinchiusa,
Benchè vivente ancor, dentro una tomba,
Potrei temer la morte?...
Che sperar più mi resta e in chi?... Da Roma
I miei rivendicar sacri diritti
Non una voce ardisce... al fratel mio
Mi volsi invano... a Dio
Supplice ognor mi prostro e non m'ascolta...

Oh! meglio... oh! meglio assai
A me fora per sempre esser rapita
Al pianto, all'onta, ai ceppi ed alla vita!...
Sì, morir!... Null'altro io bramo;
Sì, morir!... null'altro io chieggo;
Vieni, o morte, io te sol chiamo,
Al mio duolo io più non reggo!...
Se la mano del carnefice
Il mio capo dèe colpir,
Io morrò, ma senza un gemito...
Io son stanca di soffrir!...
La scure?... oh! Cielo! – Fia ver?... La scure!...
Ebben, che importa? – Meglio è morir!...
Abbiano un termine – le mie sventure...
O mio coraggio – non mi tradir!...
Vincermi appieno – non potrò mai!...
Dio di perdono – di me pietà!...
(*dopo breve pausa*)
Alcun s'appressa... – Ciel! Chi fia mai?...
Il cor nel seno – mi trema già!...
(*si ritrae paurosa in un angolo*)

SCENA IV.

Agnese, il **Custode** e detta.

AGN. (*apparisce sulla porta a sinistra*)
Cielo!... Una donna!...
CUS. È lei...
AGN. Qual'è il suo nome?...
CUS. L'ignoro.
ING. (*da sè in disparte guardando Agn. alquanto rassicurata*)
Oh! com'è bella!...
AGN. (*al Custode*)
Vanne. (*il Custode si ritira*)

SCENA V.

Ingeburga e Agnese.

Ing. (*c. s.*) S'appressa... E chi fia mai costei
Che sui custodi miei
Tanto ha poter?...
Agn. (*con dolcezza*) Che avete?...
Perchè tremate?...
Ing. Il core,
Quando troppo ha sofferto,
È in preda sempre al più fatal timore.
Agn. Sì giovine, sì bella, e sì infelice!...
Ing. Molto infelice!...
Agn. Ma nel sen rinasca
La morta speme ed il coraggio; io voglio
Le vostre pene alleviar.
Ing. Ma voi
Sapete forse chi son io?...
Ang. L'ignoro,
Ma so che molle il ciglio
Di pianto avete, e ciò mi basta.
Ing. Oh! pia
Molto voi siete, ma la vostra mano
A me si stende invano.
Agn. Perchè?...
Ing. Possente troppo
È il braccio di colui, che m'ha colpita.
Ang. Da quanto tempo ei qui vi tien rinchiusa?...
Ing. Già da due anni...
Agn. (*con sorpresa*) Oh! cielo!...
È chi è desso?...
Ing. Il mio sposo.
Agn. (*come sopra*) Il vostro sposo?...
È per qual colpa?...
Ing. Ahimè!... Non per mia colpa,
Ma per il mal che m'avea fatto ei stesso!...

AGN. (*con sempre crescente agitazione*)
»Ciel!... Che mai dite!... Ah! tutto
»Deh! mi narrate!... Ad ogni vostro accento
»La mia mente e il mio cor turbarsi io sento.

ING. Pura, innocente e giovine
Prima coperta io fui
D' immeritata infamia...

AGN. Oh! ciel!... Da lui?...

ING. Da lui!...
Poi d' un imen purissimo
Io vidi il nodo santo,
Come un infame vincolo,
Sdegnosamente infranto...

AGN. Da lui?...

ING. Da lui!... D' un carcere
Sotto la tetra vôlta
Qui venni alfine, ahi! misera,
Per suo voler sepolta;
E qui rejetta ed esule,
Quivi straniera e sola,
A me il conforto negasi
Pur d' una pia parola;
E spesso... (*s' interrompe*)

AGN. (*con insistenza*) Ah! tutto ditemi...

ING. La fame!...

AGN. (*con grido di orrore*) Oh! Dio!... tacete...

ING. (*con forza*) La Regina di Francia
Un pan non ha!...

AGN. (*come atterrita*) Voi siete
Dunque Ingeburga!...

ING. Sì.

AGN. (*da sè*) Ah! il cor lo presagi!...
E tanto oltraggio... - sì reo martirio
Questa infelice - per me soffria!...
Ahi! che pur troppo - son io la causa
Di questa orribile - lunga agonia!...
Di vena in vena - mi corre un brivido,
La mente offuscasi - mi trema il cor!...

Sospir sul labbro, - sul ciglio lacrime,
Nel petto ho un gelido - senso d'orror!...

ING. (*ad Agnese con estrema dolcezza*)
Ah! voi piangete?... - Grazie, o sorella;
Più lieve è il peso - del mio dolor;
Buona voi siete - al par che bella,
Al vostro volto - somiglia il cor.
Se una sventura - fatal cotanto
Voi pure un giorno - colpir dovrà,
Il ciel sia memore - di questo pianto,
Di questa vostra - gentil pietà.

AGN. Deh! il vostro core a placida
Speranza non sia chiuso;
Non puote un Re permettere...

ING. (*con forza*) Ah! non è lui che accuso.

AGN. (*spaventata*)
Chi dunque?...

ING. (*come sopra*) Lei! l'adultera,
L'empia, l'avventuriera,
Che il trono mio contamina
Superbamente altera...

AGN. (*c. s.*) Ah! no...

ING. (*come sopra*) Sì lei, che l'anima
Ha vile al par del fango...
Lei, che di gioia inebriasi,
Mentr'io qui soffro e piango...

AGN. Qual mai rumor?...

ING. Chi giungere
Qui puote?...

SCENA VI.

Filippo e dette.

ING. Il Re... gran Dio!...

AGN. Lui!...

ING. (*correndo ad Agn.*) Deh! proteggetemi...

FIL. (*entrando e vedendo Agnese*)
Ah! troppo tardi!...

AGN. (*correndo quasi fuori di sè a Fil.*) O mio
Signor, mio Re, deh! ditele...
Ditele voi... Ma no...
Pietà di lei... La misera
Qui più restar non può!...
FIL. Agnese mia, deh! calmati...
ING. (*da sè con grido di stupore*)
Agnese!!
FIL. (*ad Agnese*) A che quel pianto?...
Che mai ti disse?... Spiegati...
Tu soffri, Agnese...
AGN. Ahi! quanto!...
FIL. (*volgendosi ad Ingeburga con uno sguardo fulmineo*)
Ah! chi fu causa del tuo dolore
Il mio furore - provar dovrà.
Ed ogni lacrima da te versata
Or qui pagata - da lei sarà.
Il duol che t'agita calma, o diletta,
Qual vuoi vendetta - domanda a me,
Ed appagato sarà il tuo sdegno,
La mia ne impegno - fede di Re.
AGN. Io questa nobile sventura onoro,
Per essa imploro - la tua pietà;
Il tuo perdono su lei discenda,
Un raggio splenda - di tua bontà.
Fra lunghi spasimi, fra crudi affanni
Qui per due anni - ella langui;
Mirala, e leggi sulla sua fronte
Le pene e l'onte - ch'ella soffrì!...
ING. (*con fierezza*)
Per me tu preghi?... Per me?... No, cessa,
Misera e oppressa - ma vil non son;
Se sposo e trono tu puoi rapirmi,
Non avvilirmi - col tuo perdon!...
Serba per altri l'eccelso onore
Del tuo favore, - di tua pietà;
Rispetta almeno la mia sventura,
Femmina impura, - lasciami, va...

FIL. (*con impeto*)
Sciagurata!...
AGN. Deh! frenati...
ING. No, proseguite; a tutto
Son pronta; ogni fantasima
Di speme è omai distrutto;
Compite dunque or l'opera;
La morte è la pietà
Ch'a voi chieggo... Uccidetemi...

SCENA VII.

Landresse e detti.

LAN. (*mostrandosi sulla porta a sinistra*)
Ei non v'ucciderà!!...
FIL. Landresse!... Tu!... Qui?... Come?...
ING. Egli Landresse?...
LAN. No...
Landresse è morto; il nome,
Altro di lui non ho.
Del cielo e del Pontefice
Il messagger son io...
FIL. Tu!...
ING. (*da sè*) Lui!...
AGN. (*da sè*) Fia vero?...
LAN. (*presentando un foglio a Filippo*) Leggere
Vogliate, o Re...
AGN. (*nascondendo il volto fra le mani*) Gran Dio!...
FIL. (*con alterigia, dopo aver letto*)
Sta bene: e di qual ordine
Apportator tu sei?...
LAN. (*accennando Ingeburga*)
Sciorre i suoi ceppi e cingerle
Serto regal tu dêi.
AGN. (*da sè*) Ahimè!...
FIL. (*ad Agnese*) Ti calma... (*indi a Landresse*)
E spegnere
Questa dovrei, che in core

M' avvampa inestinguibile,
Fiamma d' ardente amore?...
Ed al voler d' un despota
Piegarmi?

LAN. A quel del cielo!...
FIL. E a stolta legge io cedere?...
LAN. A quella del Vangelo!...
AGN. (*da sè*) Ah! frena il tuo dolor!...
Taci, deh! taci, o cor!...
LAN. (*ad Agnese*)
Perdon, perdono, - bella infelice,
Se la mia voce - ti spezza il cor;
Il ciel mi manda - e a me non lice
Aver pietade - del tuo dolor.
Salvarlo io deggio... - salvarlo, intendi?...
FIL. Che dici?...
LAN. Il vero: - deh! m'odi, o Re,
Cedi, deh! cedi, - per Dio ten supplico,
E in atto umile - cado al tuo piè!...
FIL. Che far?... (*da sè*)
AGN. (*con grido disperato*)
Filippo!... -
FIL. (*scuotendosi*) Da lei dividermi?...
Ah! no, giammai... -
ING. (*da sè con dolore*) Oh! ciel!...
LAN. (*supplichevole*) Mio Re!...
FIL. Basta: ricuso. -
LAN. Pensa...
FIL. Ho pensato.
LAN. Iddio tu sfidi. -
FIL. (*abbracciando Agnese*) Mio Nume è amor!...
LAN. Tutto omai compiere - il mio mandato
Io deggio dunque...
FIL. Che ardisci ancor?...
LAN. Or lo saprai... - (*si volge verso la cancellata di fondo, dietro la quale soldati e borghesi attratti dalla presenza del Re si erano venuti radunando a poco a poco, e dice loro*) Venite e uditemi...

(i cancelli si aprono, entra Nevers, e la scena è invasa dalla turba)

Qui per mia bocca – parla il Signor!...

(si avanza nel mezzo della scena, ed in tono solenne e terribile pronunzia il seguente)

Anatema.

Se nel suo folle amor
Il Re persista ancor,
Se il capo a Dio piegar
Egli osi ancor negar,
Dalla Francia il Signor si ritira,
L'anatéma qui piomba dal ciel,
Cade infranto dal fulmin dell'ira
Dei misteri il santissimo vel.
I tempii chiudonsi,
Le faci spengonsi,
Le squille tacciono,
Tacciono i cantici,
Che dall'altar s'innalzano
Fin dell'Eterno al trono
Nei giorni della speme e del perdono.
Di sante nozze il rito
Non più!...
Degli angeli il convito
Non più!...
Voci di Sacerdoti
Non più!...
Nube d'incensi e voti
Non più!...
Al fanciullin, che nasce, il primo errore
L'onda battesimal non laverà,
Alla mesta agonia dell'uom che muore
Il conforto del ciel si negherà!...

Ing. *(da sè)*

Dio, gran Dio, dell'ira il fulmine
Deh! rattieni, deh! sospendi!...
Non voler che tutto un popolo
Paghi il fio del suo fallir!...

La corona io non vuo' cingere,
La mia patria a me sol rendi,
Nè un sol motto udrai ricorrere
Sul mio labbro a maledir.

Fil. (*da sè*)
Qual terror la mente e l'anima
Or m'invade?... E perchè tremo?...
Perchè mai sì grande oltraggio
Io non oso in lui punir?...
Un sol detto può disperdere
Di costui l'ardire estremo;
Alza, o Re, la fronte impavida
L'altrui fronte ad atterrir.

Nev. (*da sè*)
Qual terror la mente e l'anima
Or gl'invade?... E perchè trema?...
Perchè mai cotanto oltraggio
Ei non osa in lui punir?...
Un suo detto può disperdere
Di costui l'audacia estrema;
(*a Filippo*) Alza, o Re, la fronte impavida
L'altrui fronte ad atterrir.

Agn. (*da sè*)
Dio, gran Dio, dell'ira il fulmine
Deh! rattieni, deh! sospendi!...
Non voler che tutto un popolo
Paghi il fio del mio fallir;
Salva i figli, il Re, la patria,
La mia vita sol ti prendi;
Mille voci udir già sembrami
Il mio nome maledir!...

Coro (*sotto voce*)
Qual terror!... Dell'ira il fulmine
Su di noi dal ciel già piomba;
Un sospiro, un voto, un gemito
Più non puote a Dio salir!...
E fia ver che tutto un popolo
Per le colpe altrui soccomba?...

Oh! Signor, pietà dei miseri...
Non volerci maledir!...

LAN. (*a Filippo in tono severo e risoluto*)
O Re, per l'ultima - volta ti chieggo
Al ciel la fronte - piegar vuoi tu?...

FIL. (*da sè incerto e turbato*)
Chi mi consiglia?... -

AGN. (*con voce commossa e piangendo si getta in ginocchio dinanzi a Landresse ed esclama:*)
Pietà!...

FIL. (*rialzandola*) Che veggo!...
Tu a lui prostrata?... -

LAN. (*come sopra*) Sire...

FIL. (*con sdegno e con orgoglio*) Non più!...
Parti: io ricuso. -

LAN. (*alzando solennemente le mani*)
Dunque anatéma
Su te, su lei, - sul regno...

CORO Orror!!!...

LAN. (*ad Ingeburga*)
» Voi siete libera... - (*la prende per mano, ed a Filippo che vorrebbe opporsi, dice:*)
» Ti scosta, e trema!...
» Su questo capo - veglia il Signor. (*escono*)

(*Quadro generale. — Cala la tela.*)

FINE DELL'ATTO TERZO.

ATTO QUARTO

SCENA PRIMA.

Il chiostro di una chiesa di Parigi. A destra la porta della chiesa con gradini, a sinistra il presbiterio con vestibolo ad archi.

Ingeburga ed un **Monaco.**

ING. *(nascondendosi sotto un nero mantello)*
Pur questo tempio è chiuso?...
MON. *(fa un gesto di assentimento)*
ING. Oh Dio!... Scacciato
È dall' altare il popolo innocente...
Il cor mi trema a tal pensier!...
(al Monaco) Là dentro
Il Legato m' attende: a lui ne andate;
Nel presbiterio aspetterò.
(Il Monaco entra nella chiesa. Ingeburga nel presbiterio)

SCENA II.

Il **Menestrello** solo.

(si avanza, guarda intorno, si avanza ancora e dice:)
Nessuno!...
Inver questo Parigi
Io nol conosco più!... Che l' anatéma
Sia per un regno un brutto affar, nol nego;
Ma che svanita in tutti
Sia la voglia di ridere,
Di cantar, di mangiare,
Di bere allegramente
Del buon vin cogli amici, io nol comprendo.
Povero menestrello,
Un uom spacciato in verità tu sei!...
Orecchio ai canti miei

Omai nessun più porge,
Il borsellin mi scema,
E contro l'anatéma
Lo stomaco digiun protesta e insorge.
Ma il menestrello
È simile all'augello,
Che ognor cantando
Sen va qua e là volando;
Se di costoro
Qui meco alcun non è,
Peggio per loro!...
Io canterò per me.
Agli astri, al sole
Soletto io canterò,
E di parole
Ahimè!... mi ciberò:
Ma se l'affare
A lungo durerà,
Se diginnare
A lungo si dovrà...
Col salterio il liuto cangierò,
Fra quattro mura a rinserrarmi andrò,
Nella cocolla il capo asconderò
E coi monaci in coro io canterò...
Ma pranzerò!...

SCENA III.

Coro di Pellegrini e detto, indi **Ingeburga.**

PEL. (*con bissaccie e bordone entrano e si schierano in doppia fila, inginocchiandosi davanti alla porta della chiesa*)
O Signore, in Palestina
Alla tomba di Gesù
Con la stella mattutina
Ci rechiam... ne assisti tu!...
I disagi del cammino
Benedetti sian da te:

S' apra il tempio al pellegrino
Per pregar dell'ara al piè.
(poi dopo qualche momento di silenzio)
Chiuso è il tempio!...

ING. *(che al principio del coro si è avanzata dalla parte del presbiterio e si è tenuta nascosta fra le colonne del portico:)* Ah! chiuso ancor!...

MEN. *(avanzandosi verso il coro che si è rialzato)*
Ma perchè tanto dolor?...
Pellegrini, andate, andate,
State allegri e non temete;
Camminate, camminate,
Per pregar gran tempo avrete,
Se la vostra bisaccia è ben fornita,
E muscoli d'acciar la gamba vanta,
Arriverete a quella meta ambita
Anche senza il favor dell'acqua santa.

PEL. *(con indignazione)*
Profano, sacrilego,
Il rogo tu meriti.

MEN. Il rogo?... eh! non scherzano!...

PEL. Va, fuggi, va, vattene...
(Il Menestrello si allontana.)

SCENA IV.

Uomini, donne, vecchi e fanciulli
della classe artigiana e detti.

ART. *(inginocchiandosi a varii gruppi davanti alla chiesa)*
O Signor, nel giorno santo
Del riposo e della fè,
Deh! t'arrendi al nostro pianto,
Schiudi il tempio al nostro piè!...
Mille gioie ai ricchi appresta
Del destino ognor la man,
Sol la prece ai dì di festa
A noi poveri riman!...

(dopo una breve pausa, come sopra)
Chiuso è il tempio!...

ING. *(come sopra)* Ah! chiuso ancor!...

MEN. Perchè mai tanto dolor?...
Se chiuso è il tempio, aperta è la taverna
Mangiam,
Beviam!...
Se il pregar ci vietò Bontà superna,
Giuochiam,
Danziam...

ART. *(c. s.)* Mal venga all' eretico...
La forca si merita...

MEN. La forca?... eh! non scherzano!...

ART. Va, parti, va, vattene...

TUTTI *(meno Ingeburga e il Menestrello)*
Chiuso è il tempio!...

ING. *(da sè come sopra)* Ah! chiuso ancor!...

SCENA V.

Filippo, Nevers, Guardie e detti, indi **Landresse.**

FIL. *(entrando impetuosamente)*
Nè a lungo chiuso resterà, lo giuro.

TUTTI Il Re!...

FIL. Nevers, che quella porta a terra
Gettino i miei soldati:
Io pel primo entrerò, mi seguan gli altri.

NEV. Ed io pel primo del real comando
Il ministro sarò.. Soldati, avanti.

LAN. *(comparendo sulla porta della chiesa)*
Indietro!...

NEV. *(da sè)* Lui!... Maledizione!...
(i soldati si ritraggono)

LAN. Aperto
Eccoti il tempio, o Re: varcar giurasti
Questa soglia tu primo... entra, se vuoi.

FIL. (*fa qualche passo, poi s'arresta incerto e combattuto e finalmente esclama da sè*)

Io nol posso!...

CORO (*sotto voce*) Ei nol può!...

LAN. »Tu non lo puoi!...

(*scende dai gradini*)

»Così lo stolto orgoglio
»Iddio punisce;
»Così chi siede in soglio
»Sua man colpisce;
»Così qual polve al vento
»Disperso andrà
»Chi ad infernal cimento
»Dio sfiderà!...

(*poi volgendosi di nuovo verso la chiesa e risalendo i gradini*)

In nome del Signor
Il tempio or si richiuda...

(*entra e la porta si richiude*)

TUTTI (*tutti meno Filippo e Nevers*) Ah! chiuso ancor!...

SCENA VI.

I precedenti, meno **Landresse**, indi **Agnese**.

TUTTI (*meno Ingeburga*)

Maledetta sia la vera
Di tai mali apportatrice;
Maledetta la straniera
Che su noi dal ciel chiamò
La vendetta...
Maledetta!...

ING. (*da sè atterrita*) Dio, che sento!...
A tal tormento
Più resistere non so!...

TUTTI (*come sopra*)

Ma si stenda su lei pure
Del Signor là mano ultrice!...

Essa pur, che di sventure
Tristi vittime ne fa,
Sia rejetta,
Maledetta!...

ING. (*slanciandosi nel mezzo*)
Ah! tacete...
Sospendete...
Del mio duol pietà, pietà!...

TUTTI Essa!...

ING. Io stessa...

TUTTI Va, t' invola...

ING. La fatal crudel parola
Più non dite!...

TUTTI (*incalzandola*) Maledetta!...

ING. (*retrocedendo verso la chiesa*)
Grazia!...

TUTTI (*come sopra*) No...

ING. (*come sopra*) Pietà...

TUTTI (*come sopra*) Rejetta,
Come noi, dal ciel sii tu!...

ING. (*c. s.*) Ah! non più... gran Dio, non più!...
(*cade sui gradini della chiesa*)

AGN. (*entrando e volgendosi al coro*)
Basta: osereste voi
Su così nobil fronte
L' anatéma scagliar?...

TUTTI (*sottovoce, meno Fil.*) Dessa?...

FIL. Tu, Agnese?...

AGN. (*a Filippo*)
Che ciascun si ritragga...

FIL. (*al coro*) Ite...

(*Tutti si ritirano dal fondo insieme a Nevers ed ai soldati*)

AGN. (*a Filippo*) E tu pure...

FIL. Perchè?...

AGN. Nol dimandar: sola con lei
Restar io vuo': tra poco
Fine avranno le sue, le altrui sventure. (*Filippo esce*)

SCENA VII.

Agnese e Ingeburga.

ING. *(che si è rialzata e si tiene sempre presso la chiesa)*
Che bramate da me?...
AGN. Del non mertato
Vostro martirio, benchè ignara sempre
Finor ne fossi, a voi
Pria domandar grazia e perdono...
ING. E poi?...
AGN. Scongiurarvi col labbro, e più col cuore,
Di porre un fin dei mali al lungo orrore,
Onde il popol di Francia è travagliato.
ING. Io non l'ho provocato.
AGN. Ma sperderlo potete.
ING. Ed in qual modo?...
AGN. Questa lotta di due donne rivali,
Mentre il Re disonora, il regno opprime;
Una di noi sparir dèe dunque...
ING. *(con sussieguo)* Ed io
Esser quella dovrei?...
AGN. Rispondete...
ING. *(come sopra)* Ricuso... *(s'avvia per uscire)*
AGN. *(con accento di dolore)* Ah! i figli miei!...
ING. *(retrocedendo)*
I figli?...
AGN. Ah! nulla io voglio,
Pei figli sol v'imploro;
Se il vostro imene sciogliere
Voi consentite, a loro
Donate un nome...
IGN. *(con ironia)* E il soglio
Di Francia a voi!...
AGN. Nol curo...
ING. So l'ambizion, che v'agita...
AGN. Non è ambizion, vel giuro!...

Di madre il core al supplice
Atto con voi mi sprona;
Il loro ben desidero
E non la mia corona;
Ad ogni sguardo ascondermi
E ad ogni onor prometto,
Pur ch'io li vegga volgere
Securi all'avvenir,
Pur ch'io li stringa al petto
Senza di me arrossir.
(*cade in ginocchio dinanzi ad Ingeburga*)

ING. (*rialzandola*)
Sorgete... al pianto sforzami
Il vostro dir...

AGN. Fia vero?...

ING. Ma il mio divorzio io stessa
Firmar non posso...

AGN. Ahimè!...

ING. Pur vi calmate, e uditemi:
Questo dolor sì fiero,
Onde voi siete oppressa
Può aver conforto in me.

AGN. Come?...

ING. Quel sacro vincolo
Che in terra al Re mi unìa
Più non tentate infrangere
Con altro amor qual sia,
Ed io vi giuro stringermi
I figli vostri al seno,
Finchè dannata a vivere
Schiava sul tron sarò,
Finchè, morendo, appieno
Felice io vi farò.

AGN. Dai figli, o Dio!... dividermi!...

ING. Per poco... ho in sen la morte!...

AGN. Ebben... sì... a voi li affido...
Ah! mi si spezza il cor!...

ING. Fida mi avranno e tenera
Madre...
AGN. Oh! crudel mia sorte!...
ING. Coraggio!...
AGN. In voi confido...
ING. Comune è a noi il dolor!...
AGN. La mia speranza, – il mio tesoro,
Ogni mio bene – v'affido in loro:
Quello ch'io soffro – in tal momento
Dio sol, che in core – mi legge, il sa;
Del mio maggiore – non v'ha tormento,
Più reo supplizio – del mio non v'ha.
ING. Frena, infelice, – frena il dolore; (*l'abbraccia*)
Vieni, o sorella, – vien sul mio core;
Madre a' tuoi figli – sarò, tel giuro,
Fino all'estremo – de' miei sospir;
A te, deh! credilo – lieto il futuro
Vedrai sorridere - e a' tuoi desir.

SCENA ULTIMA.

Filippo, Nevers, Coro e dette, indi **Landresse.**

FIL. (*entrando ed udendo le ultime parole di Agnese*)
Che udii?...
AGN. (*trasalendo*) Filippo!...
FIL. Toglierti
A me tu, no, non dêi...
AGN. (*risoluta*) Il deggio...
FIL. E i figli?...
AGN. Tenera...
Hanno una madre in lei.
FIL. (*insistendo*) No, tu non dêi partir.
MEN. e CORO (*stringendosi tutti intorno a Filippo ed inginocchiandosi*)
Pietà del mesto popolo
Che ti si prostra al piede;
Il nostro Dio deh! rendici,

Torna all'avita fede;
Lascia costei partir!...

AGN. (*a Fil.*) Deh! lasciami partir!...

ING. (*da sè*) S'oppone al suo partir!...

FIL. (*dopo una visibile e violenta lotta interna:*)
Viver lontan da lei!...
E sia... Vinto son io!...

LAN. (*che durante questa scena è apparso sulla porta della chiesa ed è stato osservando il Re, si avanza, gli si avvicina e gli dice:*
No, vincitor tu sei!...

FIL. Diletta, Agnese, addio...

FINE.